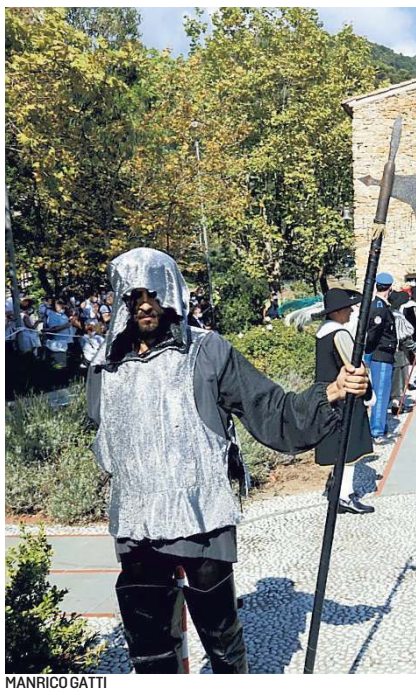
il reportage dall'Italia

MARCO MENDUNI


MANRICO GATTI

La principessa Nina che regna sui colli del Ponente ligure

Come si dice? Sua maestà? Il titolo di cui si fregia Nina Dobler, una bella signora tedesca approdata in Liguria dopo il matrimonio, è S.A.S., Sua Altezza Serenissima. E' l'appellativo che spetta ai principi. Lei infatti è la Principessa Nina di Seborga. La contempli nelle foto ufficiali e sembra davvero una principessa dall'iconografia che un po' pesca nella storia, un po' nelle fiabe a cartoni animati di Walt Disney. Un abito azzurro, una grande corona tempestata di monili sul capo. Quasi rilucente, mentre le fanno da sfondo i suoi possedimenti, le colline dalla bellezza abbagliante alle spalle di Sanremo. L'animale che l'accompagna e la scorta non assomiglia al destriero Bucefalo, ma è un simpatico cagnolino che scorrazza impertinente per vicoli e piazzette.

Non solo mimose

La figura di Nina è il punto di congiunzione, il più celebre, di questa strana storia che si dipana sin dagli anni Sessanta. Seborga è un Comune italiano di poco più di 300 abitanti, che vive soprattutto si agricoltura e della coltivazione della mimosa. Come tutti Comuni ha il suo sindaco, la sua amministrazione, le carte d'identità per tutti i residenti. Se vai a far la spesa trovi ovviamente i prezzi in euro. Poi c'è una narrazione che corre parallela. Che si sovrappone alla normalità amministrativa di uno dei 7.904 Comuni italiani. Perché il Principato ha i suoi ministri e un Consiglio della Corona. Emette suoi documenti. Ha le sue targhe. Ogni casa ha il suo numero civico tradizionale ma anche quello del Principato, che ovviamente è anche più bello, tutto di mattonelle colorate. Batte anche moneta. Il conio si chiama Luigino, può essere utilizzato anche per far la spesa nelle botteghe del borgo e reca impressa l'immagine fiera della Principessa Nina.

I simboli

Ovviamente nulla ha alcun valore o validità legale. Ma facendo un giro nel piccolo centro percepisci che si è radicato come un fenomeno che va al di là del puro folclore. È un senso di comunanza che tiene insieme i cittadini intorno a un simbolo e le fa davvero sentire parte di una vera, per quanto piccola, comunità.

Anche i motori di ricerca di internet sono complici: se digiti Seborga, compare prima il sito del Principato di quello del Comune.

Oggi la situazione a Seborga è molto tranquilla. Ci sono stati periodi in passato, sotto il Principe Giorgio, precedente regnante, in cui la questione era stata messa giù molto più dura. Una sorta di spinta secessionista che aveva anche innescato qualche momento di tensione.

Oggi, più concretamente, si mira a obiettivi più pratici: primo tra tutti una zona franca. Poi c'è la straordinaria spinta turistica che ha innescato questa bizzarra vicenda. I visitatori arrivano, attirati da questa vicenda dalle tinte fiabesche. Ci sono molte seconde case, diversi bed & breakfast, si sta progettando la costruzione di un albergo.

Il borgo di Seborga batte moneta ed emette suoi documenti, ma nulla ha valore legale

Ma prima di addentrarsi nelle complicate vicende storiche che hanno portato alla fondazione del Principato, vale la pena addentrarsi nelle stradine di questo piccolo cameo nell'Imperiese.

I monumenti

La chiesa di San Martino è un gioiello. È stata edificata nel 1615 in stile Barocco, venne progettata dall'architetto genovese Arturo Fieschi. Sul sagrato realizzato in piccole pietre è visibile la croce dell'ordine dei Cavalieri Templari. Accanto c'è il Palazzo dei monaci, con la sua struttura medievale, un piccolo porticato, una fonte di acqua potabile.

All'ingresso del paese si fa notare la chiesetta in pietra eretta nel XIV secolo e dedicata a San Bernardo di Chiaravalle. Ogni anno, il 20 agosto, festa nazionale di Seborga, si svolge la solenne processione alla presenza delle autorità cittadine, del Principe e della cittadinanza.

A Seborga c'è una prigione. Una stanza buia e umida, con in terra della paglia, una panca in legno e una catena fissata alle pareti. Il Principe-Abate di Seborga godeva anche dello «ius gladiis et sanguinis», la facoltà di comminare ai colpevoli di gravi reati la pena di morte. Poi le porte di accesso al borgo. Erano quattro. Dell'antica porta a nord rimangono solo i cardini, mentre ben riconoscibili sono la Porta San Martino, quella di San Sebastiano e la Porta del Sole.

Questa è la «capitale» su cui regna la Principessa Nina. È nata a Kempten in Germania il 6 novembre 1978, ha una figlia. Racconta la sua biografia: «Ha frequentato l'Institut Monte Rosa a Montreux, in Svizzera, e ha in seguito conseguito un Mba in marketing presso l'International University of Monaco, nel Principato. Di madrelingua tedesca, parla perfettamente anche l'italiano, l'inglese e il francese».

Prima donna eletta "capo dello Stato" propone all'Italia un accordo storico

Il 10 novembre 2019 è sta-

VkVSlyMjMDIxMTU5YWItZDgyMS00NmEyLTg3NmYtNDUwMzMzNzg1NGVjIyMjOTE5ZWYzYTMtMzI5MS00Y2Y2LWFjMzYtODE2ZDE1NTFlNmQwIyMjMjAyMi0wMy0xM1QyMDo0NzozMSMjI1ZFUg==

PICTURE ALLIANCE / MANDOGA MEDIA

MANRICO GATTI

Vita quotidiana e cerimonie a Seborga: in queste foto l'incoronazione della principessa Nina Dobler nell'agosto 2020. In alto a sinistra una veduta della cittadina.In alto a destra il cartello di benvenuto. In basso, il confine sulla strada

PICTURE ALLIANCE / MANDOGA MEDIA

ta eletta dai seborghini Principessa, prima donna a ricoprire questa carica. Il 20 agosto 2020 ha ricevuto l'investitura ufficiale. Una cerimonia dal sapore medievale con cavalieri, templari, armigeri, guardie, dame e una suonatrice d'arpa.

Le rivendicazioni

Con toni più moderati dei suoi predecessori, Nina difende comunque l'idea e le rivendicazioni del suo Principato.

È una storia iniziata con il Principe Giorgio I nel 1963. Anno in cui il carismatico Giorgio Carbone, floricoltore e appassionato di tradizioni, diventa il primo sovrano. I suoi studi hanno ricostruito la storia del borgo. I monaci benedettini di Lerins, le isole adagiate davanti a Cannes, acquistarono il territorio del feudo nel 954 dal conte di Ventimiglia e ne diventarono i principi. Nel 1079 Seborga diventa un Principato del Sacro Romano Impero. Nel 1118 il Principe-monaco Edouard nomina nove templari e il monastero diventa il primo e unico Stato sovrano cistercense della storia, riconoscimento che mantiene fino al 1729.

L'obiettivo è ottenere una "zona franca" per sviluppare il turismo con un nuovo hotel

Poi il Principato viene venduto dai monaci a Vittorio Amedeo II Principe di Savoia, Piemonte, Re di Sardegna. Una transazione che però, ha sostenuto l'allora «monarca», non è stata mai registrata né pagata. Seborga non appartiene né al regno d'Italia né a quello di Sardegna, ha insistito Giorgio I.

La storia del moderno Principato riparte da qui. Con un'eredità oggi raccolta (Giorgio è morto nel 2009 a 73 anni) da Nina. Che allo Stato italiano offre il ramoscello d'ulivo: «Noi non siamo così accaniti come fu Giorgio, che diceva: o tutto o niente. Oggi a noi basterebbe trovare un accordo almeno per rendere Seborga una zona franca. Per la nostra economia e far tornare qui i giovani». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjMDIxMTU5YWItZDgyMS00NmEyLTg3NmYtNDUwMzMzNzg1NGVjIyMjOTE5ZWYzYTMtMzI5MS00Y2Y2LWFjMzYtODE2ZDE1NTFlNmQwIyMjMjAyMi0wMy0xM1QyMDo0Nzo0MSMjI1ZFUg==